

Mt. 5, 37:

Ma il  
vostro  
parlare  
sia

# sì sì no no

ciò che  
è in  
più  
vien dal  
maligno.

Ubi Veritas et iustitia, ibi Caritas

Rivelazione e Religione - Attuazione e Informazione - Disamina - Responsabilità

Anno VIII - n. 12

Quindicinale Cattolico «ANTIMODERNISTA»

Direttore Responsabile: Sac. Francesco Putti

30 Giugno 1982

COLLABORAZIONE APERTA A TUTTE LE «PENNE» PERÒ: «NON VOLER SAPERE CHI L'HA DETTO MA PONI MENTE A CIO' CH'E' DETTO» (Im. Cr.)

## L'ECLISSI DELL'AUTORITA' L'ANARCHIA EPISCOPALE IL SERVILISMO DEI BUONI

La crisi nella Chiesa Cattolica è iniziata sotto il pontificato di Giovanni XXIII ed è esplosa ad opera di Montini, durante il concilio e nel postconcilio.

Si sente spesso affermare, come dato di fatto incontrovertibile, che le dichiarazioni del concilio vaticano II sono state ispirate dallo Spirito Santo. In realtà la questione non è così semplice. In un concilio godono dell'infallibilità solo le definizioni dogmatiche solennemente sancite. Ora, il vaticano II fu voluto e dichiarato soltanto «pastorale» sia da Giovanni XXIII, che l'ha aperto, sia da Paolo VI, che l'ha continuato. Ciò significa che il vaticano II doveva studiare e proporre soltanto il modo di presentare la Dottrina Cattolica, sancita dai precedenti Concili dogmatici (in particolare dal Tridentino e dal Vaticano I) e dalle definizioni dei Sommi Pontefici, agli uomini del nostro tempo, tenendo conto delle grandi mutazioni culturali e sociali intervenute in questo secolo e tenendo, altresì, presente che la natura umana è sempre essenzialmente identica.

L'assistenza dello Spirito Santo, c'è stata, è vero. Lo Spirito Santo, infatti, ha impedito che si presentassero ai fedeli degli errori, come verità di Fede; e, a tale scopo, ha fatto sì che i due Pontefici succitati dichiarassero il concilio vaticano II soltanto «pastorale».

L'assistenza dello Spirito Santo è tutta qui. E' semplicemente blasfemo volere attribuire allo Spirito Santo i testi, così sovente equivoci, se non erronei, dello zibaldone conciliare, suggeriti e formulati da «periti» modernisti e votati olímpicamente dai tremila Vescovi ormai stanchi e desiderosi di ripartire.

Il tempo ha dimostrato gli effetti disastrosi di questi testi tra i fedeli con la confusione creatasi in tutti i campi e il

grave danno delle anime.

Tuttavia le ambiguità e le contraddizioni dei documenti conciliari non sarebbero state sufficienti, di per sé, a generare l'attuale crisi se, non si fosse verificata, contemporaneamente, una eclissi dell'autorità, che ha lasciato i documenti conciliari alla libera interpretazione dei mestatori modernisti. Infatti la commissione per l'esatta interpretazione del vaticano II è nata, ma non ha mai dato segni di vita, ed è tuttora in letargo.

### L'eclissi dell'autorità

Se il motore di una macchina industriale non funziona o funziona così male da deteriorare il prodotto fino a renderlo non commerciabile, si trova logico che degli esperti indaghino sulla causa del danno per suggerirne i rimedi. Si trova anche logico che siano rimossi dai loro incarichi coloro che risultino direttamente o indirettamente responsabili del disastro. Così in politica, soprattutto in tempi di emergenza: dinanzi a un disastro politico, economico, militare, si individuano e si eliminano i nemici interni dello Stato e gli inetti elevati a posti direttivi da interessi personali. Analogo comportamento si tiene in qualsiasi campo umano, quando si vuole sinceramente avviare ad una situazione rovinosa.

Soltanto nella Chiesa, anche se tutto va palesemente male, anche dinanzi all'innegabile disastro, contro ogni logica, non si ricercano né le responsabilità, né i responsabili, né a livello ufficiale né a livello ufficioso, perché il Papa, con i suoi Dicasteri, regna, ma non governa.

Per portare un esempio, nel Sinodo Olandese, tenuto a Roma qualche anno fa, apparve evidente la rovina di quella Chiesa locale, che è dubbio se possa

essere chiamata ancora cattolica, dopo l'esame degli errori in cui è precipitata. Ma nessun provvedimento è stato preso contro i responsabili notori di tanto disastro, anzi a loro è stato affidato il controllo dell'esecuzione delle decisioni prese dal Sinodo.

Così, per portare un altro esempio, nella bufera di eresie che da venti anni sconvolgono la Chiesa, l'ex-Sant'Uffizio, dopo una lunga gestazione e con grande sforzo, ha partorito un... topolino: il teologo tedesco, Hans Küng, apostata più esattamente che eretico (cfr. *sì sì no no* a. V n. 1 p. 6) è stato privato della *missio canonica* e il suo insegnamento dichiarato non conforme alla Dottrina Cattolica. Ma Hans Küng, eretico, può celebrare la Santa Messa, può confessare, può predicare liberamente in Chiesa tutte le sue eresie. E tutti gli altri eretici, di piccolo o grosso calibro, possono avvelenare impunemente le anime come se la Congregazione Romana, preposta alla difesa della Fede, non esistesse.

L'autorità nella Chiesa si è eclissata e un nugolo di errori offusca la luce della Verità: *haec est hora vestra et potestas tenebrarum*.

### L'anarchia episcopale

L'Autorità Suprema si è eclissata e ne ha approfittato l'episcopato ribelle, assertore di una falsa collegialità nel Magistero e nel governo universale della Chiesa.

La ribellione esplose clamorosamente durante il Concilio e, poi, pubblicamente, col famigerato ed eretico *Catechismo Olandese*. Il Primate d'Olanda, card. Alfrink (nominato tale da Giovanni XXIII il 28 marzo 1960), sostenuto da un gruppuscolo di teologi olandesi, tristemente famosi, in una lettera a Paolo VI,



rivendicò alla sua persona un magistero infallibile, anche se in antitesi con quello pontificio. Atteggiandosi a vittima, in realtà minacciando uno scisma, riuscì malauguratamente a conseguire una vittoria decisiva: il *Catechismo Olandese*, con l'aggiunta di ridicole quanto inefficaci note sulla esatta Dottrina Cattolica, ebbe libero corso nella Chiesa, riesumando tutte le passate eresie.

Il compromesso assurdo, con il quale papa Montini chiudeva la controversia sul *Catechismo Olandese*, premiava una gravissima contestazione che colpiva il Papa nella sua missione specifica di *Maestro di tutti i cristiani*. Di fatto, nel caso del *Catechismo Olandese*, l'episcopato di una Chiesa locale aveva espresso una Fede discordante da quella cattolica e la Suprema Autorità, che ha il divino mandato di custodire quella Fede, si limitava ad ordinare l'aggiunta di note (che si possono leggere e non leggere) che richiamassero l'esatta Dottrina Cattolica.

Fu l'inizio della resa pubblica della Suprema Autorità, che in pratica tollerò e sostanzialmente volle che l'infezione dottrinale e la ribellione disciplinare non conoscessero più freno. Da quel momento, infatti, i pronunciamenti episcopali e i cedimenti papali non si contano più:

l'anarchia episcopale ha tolto, in pratica, la giurisdizione reale ed il governo effettivo alla Suprema Autorità, lasciandole l'onore di una vana presidenza.

### Il servilismo dei «buoni»

In questa eclissi della Suprema Autorità, in questa anarchia episcopale, ai cattolici e particolarmente ai Sacerdoti non resta che rinunciare al consenso, all'appoggio e alla stima dei legittimi Superiori infedeli a Dio, per rimanere fedeli ai propri doveri più sacri. Nessuna autorità terrena può chiedere che si agisca in antitesi con la Verità Rivelata e la Legge Divina: l'autorità umana è limitata anzitutto dal diritto divino e, quindi, anche il dovere di ubbidire ha dei limiti. In caso di conflitto, è doveroso ripetere con San Pietro (*Atti 5, 29*): «*Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini*».

Ma il resistere ai Superiori per obbedire a Dio richiede forza, disinteresse, fiducia nella Provvidenza, disponibilità al patire sull'esempio di Nostro Signore Gesù che ha dato testimonianza alla Verità, accettando ogni dolorosa conseguenza. Purtroppo molti non sanno che cosa sia l'ubbidienza e che cosa implichi: per essi l'ubbidienza è solo un comodo

paravento che copre il loro quieto vivere e la cura dei loro interessi.

Quanti mali sarebbero stati risparmiati alla Chiesa, quanto danno alle anime se tutti i «buoni» Sacerdoti, Religiosi e fedeli si fossero regolati secondo i principi della retta ubbidienza cristiana, rifiutando di scendere a compromessi con la propria coscienza. Una resistenza, motivata e ferma, in ogni grado avrebbe potuto arginare la trionfante marcia dell'errore.

La resistenza di due Cardinali, Ottaviani e Bacci, ottenne che fosse, sia pure insufficientemente, modificato l'eretico art. 7 del *Novus Ordo*. Ma è restata un'eccezione. Quasi tutti — Cardinali, Vescovi, Sacerdoti e Religiosi — hanno preferito dimenticare che contro l'ubbidienza si pecca non solo per difetto (=disobbedienza), ma anche per eccesso, obbedendo in cose contrarie a un precetto superiore, e che questo peccato dalla morale cattolica è chiamato «servilismo».

Sant'Agostino spiega che i castighi divini colpiscono buoni e cattivi, questi per la loro malvagità, i buoni per non essere stati tanto buoni da contrastare la tracotanza dei malvagi.

Pius

## IL CLERO TRADIZIONALE DI CAMPOS (BRASILE) DENUNCIA L'ERESIA PROGRESSISTA

Con questo titolo si è data notizia in Brasile, e specialmente a Campos, del documento «Professione di Fede Cattolica davanti agli errori presenti» di cui pubblichiamo per i lettori di sì sì no no una nostra traduzione:

— «Davanti alla nuova religione che si va instaurando, è necessario mantenere la vera Fede al riparo da ogni errore»: Paolo VI, *Exort. Petrum et Paulum*, 22/2/1967.

— CREDIAMO FERMAMENTE in tutto quello che crede e insegna la Santa Madre Chiesa, Cattolica, Apostolica e Romana, e in questa Fede vogliamo vivere e morire, poiché solo in questa Chiesa si onora Dio e si trova la salvezza.

— CREDIAMO che Gesù Cristo ha fondato una sola Chiesa, la Chiesa Cattolica gerarchica, i cui capi sono il Papa e i Vescovi in unione col Papa, e la cui finalità è far sì che gli uomini di tutte le epoche raggiungano la salvezza ottenuta da Gesù Cristo insieme con tutti i benefici che da essa irradiano e che diffondono in terra il REGNO di NOSTRO SIGNORE (*Mt. 28, 19-20*). Per conseguire tale finalità, la Chiesa non

predica una «nuova dottrina», ma, con l'assistenza del Divino Santo Spirito, espone fedelmente il Deposito della Fede, ricevuto dagli Apostoli e da lei santamente custodito (*Concilio Vaticano I*).

— PROFESSIAMO perfetta comunione con la Cattedra di Pietro, al cui legittimo Successore riconosciamo il Primato e il governo sulla Chiesa Universale, Pastori e fedeli, e, per niente al mondo, ci dissocieremo dalla Pietra sulla quale Gesù Cristo ha fondato la Sua Chiesa.

Crediamo fermamente nell'Infallibilità Pontificia così come l'ha definita il Concilio Vaticano I. Rispettiamo il potere del Santo Padre, il Papa, potere che è supremo, anche se non è assoluto e neppure illimitato. Esso è subordinato alle Sacre Scritture, alla Tradizione e alle definizioni già proclamate dalla Chiesa nel suo perenne Magistero e non può contraddirle. Inoltre questo potere non può essere né arbitrario né dispotico, tale da imporre ubbidienza incondizionata o da esimere i sudditi da responsabilità personali. Ubbidienza incondizionata ed illimitata la si deve soltanto a Dio.

— SIAMO CATTOLICI, APOSTO-

LICI, ROMANI e, con la grazia di Dio, lo saremo fino alla morte e nessun potere o autorità ci allontanerà dalla Santa Chiesa.

— PROFESSIAMO la Fede Cattolica in modo integro e totale come fu sempre professata e trasmessa dalla Chiesa, dai Sovrani Pontefici, dai Concili e perciò con fedele e perfetta continuità e conformità, SENZA ESCLUDERE UN SOLO ARTICOLO DI FEDE.

— RIFIUTIAMO E ANATEMATIZZIAMO, con la stessa fermezza, tutto quello che fu rifiutato e condannato dalla Santa Chiesa.

— INSIEME CON TUTTI I PAPI, CONDANNIAMO l'eresia e tutto quello che la può favorire; condanniamo in modo speciale il protestantesimo, il liberalismo, lo spiritismo, il naturalismo, il razionalismo e il modernismo; sotto qualsiasi forma e variazione, come li hanno condannati i Papi.

— RIFIUTIAMO ugualmente insieme con i Papi, e nello stesso modo, tutte le conseguenze di questi errori.

— Per queste ragioni CONDANNIAMO l'attuale eresia che prende il nome di «PROGRESSISMO», nome d'altronde



improprio, poiché essa altro non è che la ripetizione di errori da molto tempo condannati dalla Santa Chiesa.

— **ACCETTIAMO** perciò l'intera applicabilità della frase di San Paolo: «Anche se noi stessi o un angelo del Cielo vi annunciassimo un Vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, anathema sit» (*Gal. 1, 8*).

— Perciò gli orientamenti provenienti anche da persone costituite in autorità, qualunque esse siano, ma contrari alla Dottrina cattolica tradizionale, così com'è stata da sempre insegnata, e che lasciano libero corso agli errori già condannati dai Papi e dai Concili, esigono dalla nostra coscienza un **FORMALE RIFIUTO**.

— **AFFERMIAMO**, di conseguenza, che qualsiasi contraddizione venga a manifestarsi tra quel che oggi è insegnato e quel che insegna la Tradizione, è doveroso seguire quel che fu da **SEMPRE** insegnato **DA TUTTI E IN TUTTE LE PARTI** nella Chiesa, perché soltanto questo è veramente e propriamente cattolico (*San Vincenzo di Lerins — Common., Ench. Patr. 2168*).

\*\*\*

Per tutte queste ragioni, e per essere **COERENTI** con ciò che la Chiesa, Nostro Madre, ci ha sempre insegnato nel suo Magistero perenne, con la Fede del Nostro Battesimo, della nostra Cresima, della nostra Prima Comunione e del nostro Sacerdozio, per non essere **SPERGIURI** ed in contraddizione con quello a cui sempre abbiamo creduto, per tutto ciò,

#### RIFIUTIAMO

● **LA NUOVA MESSA**, sia in latino che in lingua volgare, poiché, «essa rappresenta, sia nel suo insieme sia nei particolari, un impressionante allontanamento dalla **TEOLOGIA CATTOLICA** della SANTA MESSA, quale fu formulata nella Sessione XXII del Concilio Tridentino» (*Lettera a Paolo VI dei Cardinali Ottaviani e Bacci del 5/10/1969*). Infatti, il *Novus Ordo* oscura le espressioni volte a sottolineare i dogmi eucaristici, assimilando la Messa alla cena protestante e attenuando la nitida professione di Fede cattolica.

● **LA NUOVA MORALE**, soggettivista, opportunistica, contaminata di liberalismo permissivista, per la quale poco o niente costituisce più peccato.

● **LA PROFANAZIONE DELLE CHIESE** da vesti considerate da sempre immodeste, così come da certo genere di musiche e strumenti, già respinti dalla Chiesa dai suoi luoghi di culto.

● **LA NUOVA TEOLOGIA** modernista che fonda tutta la Religione Cattolica sull'evoluzione dell'istinto religioso delle prime comunità cristiane.

● **INNUOVATECHISMI** portatori, più o meno velati, degli errori modernistici e non poche volte veicoli di dottrine politiche sovversive.

● **LA TEOLOGIA DELLA LIBERAZIONE**, basata su una nuova interpretazione del Vangelo, completamente opposta all'insegnamento sempre proposto dalla Chiesa, e volta ad assecondare manipolazioni marxisteggianti.

● **LA STERZATA VERSO IL SOCIALISMO E COMUNISMO**, che contraddice in modo lampante tutta la Dottrina sociale della Chiesa e disprezza la scomunica lanciata da Pio XII contro quelli che collaborano in qualsiasi modo col comunismo.

● **LA SECOLARIZZAZIONE DEL CLERO**, con grave scandalo dei fedeli e l'inevitabile depauperamento della vita cristiana.

● **L'ASSIMILAZIONE ALLO SPIRITO DEL MONDO** da parte del Clero e dei fedeli, in completa opposizione agli insegnamenti del Signore e allo spirito di mortificazione, insegnamento ed esempio di Gesù Crocefisso.

● **LA RIFORMA DEI SEMINARI**, fatta in armonia con questi nuovi orientamenti.

● **L'OSSESSIONANTE PREOCCUPAZIONE PER LA PROMOZIONE UMANA** che fa dimenticare la specifica finalità della Chiesa che è la salvezza delle anime.

● **LA DILUIZIONE** della vera spiritualità in un vago **SENTIMENTALISMO RELIGIOSO**.

● **L'ECUMENISMO** che raffredda la Fede e fa dimenticare la nostra identità cattolica, cercando di annullare l'antagonismo tra luce e tenebre, tra Cristo e Belial (cfr. *II Cor. 6, 14-18*), e che conduce a un paneristianesimo, «errore dei più gravi e capace di distruggere alla base le fondamenta della Fede Cattolica» (*Enc. Mortalium Animos* di Pio XI).

● **LA LIBERTA' RELIGIOSA** intesa nel senso di una equiparazione di diritti tra la Verità e l'errore, che dà il primato a un supposto diritto soggettivo dell'uomo a scapito del diritto assoluto della Verità, del Bene, di Dio, e che, per conseguenza, laicizza lo Stato fatto agnostico davanti alla Religione vera.

● **L'ORIZZONTALISMO DELLA RELIGIONE DELL'UOMO**, che concretizza quello che San Pio X chiama «mostuosa e detestabile iniquità propria del tempo in cui viviamo, per cui l'uomo si sostituisce a Dio» (*Enc. Supremi Apostolatus*).

● **LA DEMOCRATIZZAZIONE DELLA CHIESA**, attraverso un governo collegiale in opposizione alla costituzione gerarchica e monarchica datale da Nostro Signore.

● **LA LAICIZZAZIONE DELLA SOCIETA'** che fa rivivere il grido degli ebrei alla morte di Gesù, non accettando

la Sua Regalità Sociale e nemmeno riconoscendo in Lui il Supremo Legislatore della società umana.

Così, in nome della Fede, con la coscienza tranquilla, rifiutiamo tutti quelli che introducono il «fumo di satana» nella Chiesa e si impegnano per autodemolirla (cfr. Paolo VI, *allocuzione* del 7 dicembre 1968 e del 29 giugno 1972).

\*\*\*

— **AMIAMO, LODIAMO E ADOTTIAMO** tutte le pratiche, usi e costumi tradizionali della Santa Chiesa, che tanto hanno concorso e concorrono alla santificazione dei fedeli, tra esse, per esempio:

● **LA CONFESSIONE AURICOLARE**;

● **LA STIMA DELLA VITA CONTEMPLATIVA** che deve avere preminenza sulla vita attiva;

● **L'USO DELLA TALARE E DELL'ABITO** da parte di Sacerdoti e Religiosi, che indica così bene la loro separazione dallo spirito del mondo e tiene deste le coscienze allo spirito di Cristo;

● **LA VENERAZIONE DELLE IMMAGINI** e delle reliquie dei Santi;

● **LA COMUNIONE RICEVUTA SULLA LINGUA E IN GINOCCHIO**, segno di rispetto e di adorazione;

● **LE PENITENZE E LE MORTIFICAZIONI** interne ed esterne;

● **GLI ORNAMENTI E LA MAGNIFICENZA** delle chiese che tanto contribuiscono allo splendore del culto;

● **LA SOLENNITA' E LA POMPA DELLE CERIMONIE**, che tanto impressionano e commuovono il popolo buono, stimolandone la pietà;

● **IL LATINO NELLA LITURGIA**, fattore di unità e universalità della Chiesa, scrigno prezioso confacente alla sacralità espressa dalle preghiere liturgiche;

● **IL CANTO GREGORIANO** che ha alimentato la pietà per tanti secoli.

\*\*\*

— In special modo vogliamo professare e diffondere una profonda e ardente **DEVOZIONE ALLA MADONNA**, nella cui Immacolata Concezione, Perpetua Verginità e Universale Mediazione crediamo. Riteniamo che le pratiche della devozione mariana, principalmente il **SANTO ROSARIO**, hanno una speciale efficacia per la santificazione delle anime e per il trionfo della Santa Madre Chiesa.

— Professiamo una convinta adesione e un sincero amore al santo **CELI-**

**Quis scandalizatur et ego non uror?**

*San Paolo*



BATO SACERDOTALE, una delle sorgenti dello zelo pastorale, che costituisce ferma risposta all'edonismo in cui è immersa la società neo-pagana dei nostri giorni.

\*\*\*

— LA NOSTRA POSIZIONE non è di ribellione, né di disubbidienza, né di contestazione, bensì di FEDELTA'. E' una questione di fedeltà alla Fede, del nostro Battesimo, al nostro Sacerdozio, ai nostri legittimi superiori e ai fedeli.

— NON GIUDICHIAMO l'altrui coscienza, poiché questo giudizio spetta a Dio, soltanto usiamo un diritto ed esercitiamo un dovere di ogni cattolico: CONFRONTIAMO quello che oggi è insegnato con quello che lo fu sempre: conserviamo quello che è della Chiesa e rifiutiamo quello che serve soltanto alla sua autodistruzione, promossa da chiunque sia, coscientemente o inconscientemente.

— Non siamo contro il PROGRESSED, se rappresenta uno sviluppo organico della Rivelazione; siamo contro quel falso progresso che non è omogeneo con la Tradizione, ma in discontinuità con essa.

— Non si tratta di attaccamento indiscriminato al passato, ma di aderenza alla Fede che non passa.

— Noi crediamo nella PERMANENZA della Dottrina tradizionale insegnata dalla Chiesa e nel senso obbiettivo delle formule che esprimono il Dogma e la Verità che la Santa Chiesa insegna.

— Noi crediamo che le verità di Fede rimangono assolutamente indipendenti dai modi di pensare e di vivere degli uomini, poiché la Verità viene da Dio attraverso la Chiesa e la sua Tradizione, e non proviene dall'istinto o sentimento religioso dei popoli.

— Abbiamo assoluta CERTEZZA che la nostra posizione è vera, non per virtù dei nostri ragionamenti o idee, ma perché ci appoggiamo su quello che la Chiesa stessa ci ha insegnato e in tal modo che potremmo far nostre le parole di Sant'Agostino quando esclamò che, se fosse errore quel che crediamo, allora sarebbe stato Dio stesso ad averci ingannato.

— ABBIAMO ferma SPERANZA che, entro non molto tempo, la Chiesa avrà superato l'attuale crisi che sta vivendo e, dissolte le tenebre dell'eresia, tornerà a splendere come sempre, come un glorioso faro davanti alle nazioni: «Le porte dell'inferno non prevarranno su di essa» (Mt. 18,18).

— AMIAMO con tutto il cuore la nostra Madre, la Santa Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana, per Lei vogliamo dare la nostra vita, se sarà necessario.

Campos, Pasqua 1982

**Seguono 25 firme: sono 5 Monsignor e 20 Sacerdoti.**

## I PADRINI DELLA PORNOMANIA

Agli albori degli anni sessanta, gli smalizati, più o meno giovani e con forti tendenze all'immoralità, guardavano alla Svezia ed ai paesi del Nord Europa come a quelle realtà da loro sognate forse sin dalla prima giovinezza, in cui «si vedeva e faceva tutto con tutti» in materia di comportamento sessuale. Adesso, dopo appena pochi anni, la Svezia, ogni cittadino italiano l'ha a portata di mano: dall'edicola sotto casa al cinematografo, dalla strada del centro città a casa propria con la televisione. Molti cercano di darsi ragione su un fenomeno così esplosivo; moltissimi si chiedono, quasi increduli a volte, come sia potuto accadere tutto ciò e perché la reazione del corpo sociale sia stata talmente insignificante e quella delle autorità, che, per mandato divino dovevano difendere la morale e i costumi, sia stata nulla, se si esclude qualche rara e sterile constatazione del fatto compiuto e qualche blando piagnisteo privo di incisività.

Le ragioni dottrinali di tale marasma vengono da lontano e camminano di pari passo con la crisi che travaglia l'uomo e il mondo contemporaneo; esse sono legate all'esplosione di orgoglio e sensualità, valori metafisici della Rivoluzione, che tende, oggi più che mai, ad esaltare ed esasperare le passioni disordinate dell'uomo, tutti quegli impulsi al peccato derivanti dalla triplice concupiscenza: della carne, degli occhi e della superbia della vita (1Gv. 2, 16).

Esaminare a fondo gli aspetti specifici, dal punto di vista dottrinale, della Rivoluzione sessuale sarebbe lungo ed esce inoltre dagli intenti del presente scritto.

La teorizzazione di tale rivoluzione ha avuto degli autori precisi, i cui scritti sono esaltati come fari di luce per «l'uomo nuovo», che si vuole costruire, in tutte le aule delle nostre università, nei centri culturali (?), sulle terze pagine dei giornali. Basti pensare a de Sade, Groddeck, Reick, Bataille, Freud ecc...

Gli operatori pratici di tali iniquità sono invece più anonimi o per lo meno non conosciuti dalla maggior parte di coloro che sovente affrontano il problema. A tal proposito è uscito non molto tempo fa un documentato testo che riesce a illuminare i tanto oscuri meandri della produzione di materiale pornografico a stampa. Dal significativo titolo «I padrini della pornografia e il delitto Pecorelli», (ed. La Parola, Via Cola di Rienzo 203 Roma), questo scritto è opera di Stefano Surace, un pornografo «pentito».

La documentazione raccolta dall'autore si rivela di grande interesse, specie nella parte centrale, intitolata: «Tutti gli uomini della pornografia». Curiose, ma significative anche le pagine riguardanti le peripezie e difficoltà nelle quali è incorso il «pentito», quando ha deciso di far pubblicare questo scritto su riviste di grossa tiratura e di vario orientamento ideologico. Tra l'altro, tentò l'approccio anche con *Famiglia Cristiana*, nella quale forse il porgitore del dossier vedeva un punto di riferimento per la difesa di certi valori morali... Così descrive la vicenda:

«A *Famiglia Cristiana* l'argomento certo interesserà. Telefono, chiedo del direttore. Mi passano la sua segretaria; dice che non c'è e non rientrerà prima di una settimana. Posso dire a lei?

— Ho un dossier completo sulla mafia della pornografia.

— Appena lo sentirò gliene parlerò. Richiami fra un paio di giorni. E quando richiamo:

— Mi spiace, il direttore ha detto che non è argomento che interessi il nostro settimanale.

— Non è un argomento...

E invece *Famiglia Cristiana*, con una tiratura settimanale di quasi due milioni di copie e con una sua propria, indipendente, capillare rete di distribuzione, quale opera immensa di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, di denuncia, di informazione veritiera, di formazione e mobilitazione delle coscienze ancora sane potrebbe attuare. Potrebbe essere, in mani più capaci e coraggiose, un potentissimo mezzo di disinquinamento in questo settore ammorbato, uno strumento prezioso di ecologia mentale, morale e spirituale. Al contrario essa si adagia pigramente, come tanta parte del mondo cattolico, in un consumistico atteggiamento di inerzia, apatia, pusillanimità, di comodo adeguamento alla moda e al compromesso» (pp. 34-35) (1).

Vista la pratica totale impossibilità di dar voce sui grandi giornali detentori dell'informazione della pubblica opinione alla verità sui fatti e le persone legate all'industria pornografica, nacque il libro sopra citato.

Impossibile sarebbe per ragioni di spazio dilungarsi nella citazione dei nomi e delle realtà editoriali legate alla mafia della pornografia, con i suoi fitti elenchi di boss finanziatori, distributori, fabbricatori, stampatori; alle coperture dei magistrati e legali per conoscere i quali rimando alla lettura del libro.

Ho voluto qui soltanto segnalare un



libro di grande interesse documentario, che può servire a quanti si occupano della battaglia contro uno dei più grandi e diffusi mali morali, per contribuire a smascherare gli agenti occulti di un mondo corrotto e corruttore. Segnalare un dossier, che nella copertina del volumetto suppongo anch'essa curata come l'introduzione dal Padre Arturo Dalla Vedova S. J., viene così presentato: «Chi sono i Padrini della Pornografia? Chi si nasconde dietro il vertiginoso giro di miliardi degli oltre otto milioni di copie mensili di riviste oscene? Chi sono i protettori politici e i magistrati conniventi? Perché fu distrutto il dossier sulla pornomafia già stampato da Pecorelli?»

Questo libro, dopo accurate e minuziose ricerche, risponde a questi e altri interrogativi, rompendo finalmente la congiura del silenzio che circonda «tutti gli uomini della pornografia», mettendoli a nudo, sotto la luce cruda di una documentazione precisa, che non lascia nulla alla fantasia.

Finalmente anche in Italia, nonostante la bieca censura radical-marxista, in edizione integrale...un libro veramente 'osè'...Rigorosamente vietato agli adulti immaturi, pavidì, compromessi col sistema o con la sovversione...Consigliabile a tutti gli italiani ancora sani e onesti».

A noi cattolici a questo punto resta da constatare che la reattività del mondo ecclesiastico manca anche perché la morale è stata fiaccata ormai da anni da teologi alla Bernhard Häring, che afferma, per esempio, tra l'altro, nel suo ultimo libro, *Liberi e fedeli in Cristo*, in merito ad alcuni aspetti del VI Comandamento, la cui violazione non sarebbe, per il noto «immoralista», peccato «ex toto genere suo»: «Gli atti singoli possono essere gravi, seri, ma con tutta probabilità non sono mortali quando una persona sta lottando per superare un'abitudine cattiva e subito o quasi immediatamente dopo avere peccato si sente sinceramente pentito (...). In base alla psicologia ci è impossibile «presumere» che il cristiano medio commetta peccato mortale quando si tratta soltanto di delectatio morosa (pensieri di compiacenza su cose sessuali) o del piacere sensuale eccessivo di fidanzati che si scambiano baci ecc. Contro il rigorismo va ripetuto che la presunzione è piuttosto che la persona non abbia commesso peccato mortale fin tanto che lotta per la castità come la intende lei, con buona volontà» (pp. 446-481). Contraddicendo così anche le più recenti dichiarazioni del Magistero e rifacendosi invece alle teorie di Bonhoeffer, Barth, Tillich, Fromm, Curran, Osborn, May ecc.

Non rimane che continuare la buona battaglia contro la Rivoluzione anticristiana e la immoralità galoppante, ricordando ai pornografi come ai falsi teologi, ai protettori occulti come agli ecclesiastici silenziosi le parole di Nostro Si-

gnore: «Ma chi avrà scandalizzato uno di questi piccoli che credono in me, sarebbe meglio per lui che si fosse appesa al collo una macina da mulino e fosse sommerso nel profondo del mare. Guai al mondo per causa degli scandali! E' necessario infatti che avvengano scandali, guai però all'uomo per causa del quale avviene lo scandalo!» (Mt. 18, 6).

E lo scandalo lo si dà anche quando, dovendo parlare, si tace...

A. M.

(1) Più esattamente: *Famiglia Cristiana*, particolarmente con le «lettere al Direttore», ha dato e continua a dare un valido contributo alla degradazione morale dei cattolici, nonostante gli innumerevoli ricorsi ai Dicasteri romani e alla Segreteria di Stato: il nefasto settimanale sembra godere in alto loco di una protezione che potrebbe definirsi di tipo massonico. Le autorità religiose, con il loro connivente permissivismo, stanno accumulando carboni accesi sul proprio capo e sull'intera cristianità.

## ODIERNI FARISEI

Molti frequentatori e frequentatrici della Chiesa, attivisti zelanti, organizzatori anche di pellegrinaggi, si scandalizzano se si trattano male i nemici di Dio, ritenendoli loro fratelli (come faceva Paolo VI). Ma poi essi, non solo non amano i propri nemici, ma li odiano. e disprezzano perfino chi ne sa più di loro in religione e in pratica del Vangelo. E addio fratellanza!

Ecco i veri, gli autentici farisei.

A. B.

## Gli ultimi 120 anni della STORIA DELLA CHIESA (3)

Poiché nel numero unico de *L'Osservatore Romano*, che ne celebra i 120 anni di vita sotto il titolo «120 anni di storia della Chiesa e del mondo», si leggono — segno dei tempi! — articoli che, per le gravi omissioni e le faziose interpretazioni, sono da attribuirsi a nemici pagati della Chiesa, abbiamo intrapreso la pubblicazione in brevi puntate di una rapida sintesi degli ultimi 120 anni della Chiesa, che consentirà di meglio prender coscienza del «nuovo corso». La prima puntata è su sì sì no no del 30 aprile, la seconda su quello del 31 maggio u. s.

\*\*\*

Se il Lamennais, con l'apostasia, scompariva dalla scena della Chiesa, non così il liberalismo cattolico. I suoi amici e collaboratori, il Lacordaire e il Montalembert, continuarono la battaglia nelle file della Chiesa. Particolarmente il Montalembert, benché avesse fatto atto di sottomissione alla condanna inflitta da Gregorio XVI al programma de *L'Avenir*, non cessò di lavorare attivamente, dalle pagine del suo *Correspondant*, per riconciliare il Cattolicesimo con i «principi del 1789» e cioè della rivoluzione francese, principi affermatasi sulla scena politica europea con le rivoluzioni del 1848.

Il Montalembert continuò ad usare l'espressione «libera Chiesa in libero Stato», condannata dalla *Mirari Vos*, e a diffonderne l'idea.

Alle spalle del Montalembert c'erano molti Ecclesiastici, sostenitori del libera-

lismo cattolico, costretti dalla *Mirari Vos* ad una maggiore prudenza. Tra gli altri l'Arcivescovo di Orleans, Mons. Dunpaloup.

Mons. Dunpaloup e Montalembert promossero un convegno nell'estate del 1863 a Malines (Belgio), per dare larga pubblicità alle idee del liberalismo cattolico e creare un consistente movimento cattolico liberale. Fu un congresso imponente al quale parteciparono, oltre ai laici, Arcivescovi, Vescovi e Religiosi.

Il Montalembert, che vi svolgeva il ruolo di oratore principale, citò la frase di mons. Dunpaloup: «Noi accettiamo, noi invochiamo i principi e le libertà proclamate nell'89... voi avete fatto la rivoluzione del 1789 senza di noi e contro di noi, ma per noi, volendo così Dio, vostro malgrado».

Il programma proposto era quello de *L'Avenir*: cristianizzare la democrazia, perché «il culto fervente e pratico di Dio fatto uomo è l'indispensabile contrappeso a quella perpetua tendenza della democrazia a stabilire il culto dell'uomo che si considera Dio».

Roma reagì con un *Breve*, cortese ed amichevole, che si limitò a ricordare al Montalembert che il programma de *L'Avenir* era stato condannato da Gregorio XVI nella *Mirari Vos*. Nell'anno successivo, 1864, vedeva la luce il *Sillabo* degli errori di Pio IX. Da tre anni, dal 1 luglio 1861, *L'Osservatore Romano* aveva dato inizio alle sue pubblicazioni.



# SEMPER INFIDELES

● Chi desiderasse documentarsi su quanto siamo andati pubblicando circa il disastro della Chiesa Cattolica in America Latina non ha che da sfogliare **«America Latina»**, «periodico per la cooperazione Italia-America Latina, edito dal Centro Ecclesiale Italiano America Latina [CEIAL]».

Le nostre denunce vi trovano puntualmente riscontro. Tra l'altro, nel numero del 24 gennaio 1982, si legge: «Sono arrivate ieri qui a San Felix [per intenderci la Diocesi brasiliana di mons. Falce e Martello, il claretiano Pedro Casaldaliga] due «piccole sorelle» di Carlo de Foucault, che da 15 anni vivono, delicate e premurose, in mezzo alla tribù degli indios Tapirapé (a 350 km da qui) che per malattie e vizi si era ridotta ad appena una cinquantina di elementi. Oggi sono più di 150: le piccole sorelle non hanno fatto proselitismo, non hanno battezzato nessuno, ma hanno salvato il popolo dei Tapirapé».

Ecco la verginità per il Regno dei Cieli degradata ad assistenzialismo sociale di pretta marca laicista!

Che, poi, le «piccole sorelle» abbiano potuto liberare dai loro «vizi» i Tapirapé senza evangelizzarli, è una diabolica favola, intenta a screditare il soprannaturale.

● Su **L'Osservatore Romano** del 20 marzo u. s.: testo completo della relazione tenuta dal «carismatico» prof. Agostino Favale presso la **Pontificia Università Salesiana**.

«La «effusione dello Spirito» — vi si legge — non è un superbattesimo, né un battesimo perfettivo e completivo del battesimo d'acqua». E, tuttavia, si ribadisce: «Si tratta di un nuovo e speciale intervento dello Spirito Santo» (si noti: il corsivo è dell'originale).

Due i casi: o l'effusione dello Spirito è un nuovo e speciale intervento dello Spirito Santo, e, in tal caso, l'oratore avrebbe dovuto precisare a che titolo è nuovo e speciale e, soprattutto, come si giustifichi teologicamente una siffatta «novità» dopo duemila anni di cristianesimo; oppure è un intervento extrasacramentale dello Spirito Santo ed allora non è né «nuovo» né «speciale», non essendosi mai data vita cristiana senza l'azione dello Spirito Santo.

Questi funambolismi, questo dire e contraddirsi sono tipici del movimento carismatico, che, accreditato da ecclesiastici in malafede, sta trascinando nell'inganno tante anime. Ma il più grave è che si siano messi ad accreditare l'inganno carismatico anche **L'Osservatore Romano**, organo della Santa Sede, e l'Università Salesiana, che si fregia del titolo ponti-

ficio.

● Dal 26 al 28 marzo u. s., presso la **Cittadella cristiana di Assisi**: seminario di studi sul tema **«Essere omosessuali e credenti»**, con l'intervento di «cattolici particolari» da ogni parte d'Italia (cfr. **Il Giornale** 27/3/1982). L'orientamento del convegno, che riprende in chiave pseudocattolica i convegni omosessuali organizzati dai radicali, è presto detto: tra gli invitati figura il gesuita statunitense John Mc Neill, noto assertore della riabilitazione indiscriminata degli omosessuali.

Dalla Cittadella ex-cristiana, ora Cittadella di satana, non ci si poteva attendere altro.

La Santa Sede, dopo un conato d'intervento alla morte di Don Giovanni Rossi, ha ceduto le armi, ed ecco i risultati: la Cittadella d'Assisi, sempre all'avanguardia, ha issato la bandiera degli «invertiti».

● Su **Famiglia Cristiana** del 30 maggio u. s. Carla, matura virgo di 47 anni — le donne, si sa, non si arrendono mai — scrive al **«Padre»** di aver accettato gli abbracci di un individuo di sesso maschile.

Risposta del cosiddetto **«Padre»**: **«Forse è meglio rischiare un poco che intristire»**.

E' la «nuova» morale, non cattolica, dei rotocalchi pseudocattolici, in cui la corrispondenza con i lettori è tenuta da «Padri» convinti, come tutti gli scemi, che la virtù cristiana del consiglio si acquisti dal salumiere. E', per ciò, che con disinvoltura consigliano le anime di rischiare il peccato e l'inferno, nel quale evidentemente detti «Padri», preti e religiosi, non credono più.

● Leggiamo su **Il Tempo** del 25 maggio u. s.: **«Allarme del Card. Vicario [Poletti] — Una diocesi [Roma], minacciata di asfissia»**.

Qual meraviglia! La Diocesi di Roma, malgovernata da un Cardinale spergiuro, eretico e moralmente scomunicato, perché difensore di eretici, è sopravvissuta anche troppo.

● L'Italia — è noto — ha dato al continente sudamericano il cosiddetto «eroe dei due mondi», Giuseppe Garibaldi. Il continente sudamericano ci sta ricambiando ad *abundantiam*. Dopo mons. Helder Camara, ecco altri due Vescovi, che hanno illustrato — si fa per dire — con le loro gesta filomarxiste la Chiesa Cattolica in Ecuador ed in Brasile: mons. Victor Corral, ausiliare di Riobamba (Ecuador) e mons. Tomàs

Balduino, Vescovo di Goiás (Brasile).

In borghesissima giacca e cravatta (per distinguersi dai semplici preti in blue jeans e maglioncini: *noblesse oblige!*), hanno partecipato al Convegno di Riccione (1-2 maggio u. s.) dei movimenti non violenti, tra cui *Mani Tese...* al comunismo.

I novelli «eroi dei due mondi» hanno dichiarato che *«anche qui, in Europa, c'è dominazione»* ed hanno ammonito i cattolici europei: *«Se non vi liberate voi da un sistema ingiusto, difficilmente potremo liberarci noi»*. Un invito, come si vede, ad arruolarsi nell'esercito della «liberazione», capeggiato dai liberi-teologi latino-americani. Liberi — per intenderci — di stravolgere il Vangelo ed aprire le porte dell'inferno a sé e agli altri, con la benedizione della Gerarchia locale e vaticana.

● **Brescia**: ci giunge notizia che l'editrice *Queriniana* ha ceduto tutto alla *Mondadori*. Tanto! L'una vale l'altra, anzi la *Queriniana*, con l'etichetta di editrice cattolica, faceva più danni della *Mondadori*, che gode di una buona reputazione... massonica.

Tuttavia a Brescia la *Queriniana* continua a vendere oggetti sacri e libri di... eresie nella libreria sita sotto il Palazzo del Vescovo. Tra gli altri: *«20 tesi sull'essere cristiani e 16 sulla donna nella Chiesa»* di Hans Küng.

Evidentemente, mons. L. Morstabilini, benché Küng sia stato dichiarato teologo non cattolico dall'ex-Sant'Uffizio, continua a ritenerlo un «maestro nella retta comprensione e più ancora nell'attuazione dello spirito del Concilio Vaticano II», come ebbe a definirlo il 28 maggio 1972, allorché concelebrò con il medesimo Küng e l'altro eresiarca Schillebeeckx nel Duomo di Brescia.

## LIBRI

**«Sembra impossibile... Eppure è così»** *Comunità Editrice, Adrano (CT)* è una guida ed un invito a riprendere la preziosa pratica dei Nove Primi Venerdi *«affinché in mezzo allo sfacelo morale dei nostri tempi, le anime, approfittando della Grande Promessa del Sacro Cuore, trovino un mezzo efficacissimo per scansare il fuoco dell'inferno e raggiungere la felicità del Paradiso»*.

Il volumetto offre in appendice anche *«Argomenti di attualità»* e il *Catechismo di San Pio X per la Prima Comunione e Cresima*.



# NUOVO CODICE DI DIRITTO CANONICO

## ESPOSIZIONE E RILIEVI

### LIBRO SECONDO

puntata XXIV

N. B. Le scritte in neretto sono nostre osservazioni

Una casa religiosa può esser soppressa dal supremo moderatore a norma delle costituzioni, dopo aver consultato il Vescovo diocesano. Dei beni della casa soppressa provvedasi secondo il diritto proprio (*provideat ius proprium instituti*), salvi le volontà dei fondatori od offerenti e i diritti legittimamente acquisiti. La soppressione dell'unica casa dell'istituto spetta alla S. Sede, alla quale è anche riservato di decidere dei beni. *Sopprimere una casa sui iuris*, di cui al c. 539, spetta al capitolo generale, a meno che le costituzioni non dispongano diversamente. *Sopprimere un monastero di monache sui iuris* spetta alla S. Sede, osservate le costituzioni per quanto riguardano i beni (c. 542).

**Del regime degli istituti: cc. 543-566. Dei superiori e consigli: c. 556.**

I superiori adempiano il loro incarico ed esercitino la loro potestà a norma del diritto proprio e comune (c. 543): **canone inutile, basta il seguente e cioè:** i superiori esercitino la potestà ricevuta da Dio, mediante il ministero della Chiesa, in spirito di servizio: docili alla volontà di Dio, reggano i sudditi (**non sono chiamati fratelli in Cristo**) come figli di Dio, e, con riverenza della persona umana, promuovano la loro volontaria obbedienza, li ascoltino volentieri, ne favoriscano la collaborazione (*conspirationem*) pel bene dell'istituto e della Chiesa, ferma, però, la loro autorità di decretare e disporre quanto è da fare (c. 544). Attendano attivamente i superiori al loro ufficio e, coi membri (*sodales*) loro affidati, s'industriano ad edificare una comunità *fraterna* in Cristo, nella quale si cerchi e si ami anzitutto il Signore (Dio); alimentino pertanto frequentemente i membri con la parola di Dio, e li avviino alla celebrazione della sacra liturgia; siano loro di esempio nell'esercitare le virtù, nell'osservanza delle leggi e tradizioni del proprio istituto; vengano incontro convenientemente alle loro necessità personali, curino e visitino sollecitamente gli infermi, riprendano gli inquieti, incoraggino i pusillanimi, siano con tutti pazienti (c. 545). **Osservazione: si leggono in questi canoni squarci**

**delle costituzioni, superflualmente ripetuti.**

*Superiori maggiori* sono quelli che reggono tutto l'istituto o una provincia o parte ad essa equiparata o la casa *sui iuris* ed i rispettivi vicari. A questi accedono l'Abate Primate ed il Superiore della congregazione monastica, che però non hanno tutta la potestà riconosciuta dal diritto generale ai superiori maggiori (c. 546).

*Provincia* s'intende in diritto l'unione di più case sotto il medesimo superiore, costituente una parte *immediata* (**che cosa significa?**) del medesimo istituto, eretta canonicamente dalla legittima autorità (c. 547). Il supremo moderatore ha potestà in tutte le province, case e membri secondo il proprio diritto; gli altri superiori la ritengono secondo l'ambito del loro compito (c. 548). Perché i membri siano validamente nominati o eletti al posto di superiori, è richiesto un congruo tempo, da determinarsi dal diritto proprio, trascorso dalla professione perpetua o definitiva nell'istituto (c. 549): **inutile.** I superiori siano costituiti (*nominantur*) per un certo e conveniente periodo secondo la natura e la necessità dell'istituto, a meno che le costituzioni non dispongano diversamente quanto al supremo moderatore e pei superiori di casa *sui iuris*. Il diritto particolare provveda affinché i superiori, costituiti a tempo determinato, non rimangano oltre in carica: possono essere rimossi durante il compito o venir trasferiti per cause previste dal diritto proprio (c. 550): **inutile.**

Il supremo moderatore dell'istituto sia costituito mediante canonica elezione, a norma delle costituzioni. Alle elezioni del superiore *sui iuris*, di cui al c. 541, e del supremo moderatore d'istituto di diritto diocesano presiede il Vescovo della sede principale (**non: principis**). Gli altri superiori siano costituiti a norma delle costituzioni, così, però, che, se eletti abbisognano di conferma del competente superiore maggiore; se invece nominati dal superiore, occorre previa consultazione (c. 551). I superiori nel conferimento degli uffici e i membri nelle elezioni osservino le norme del diritto comune e particolare, si astengano da qualsiasi abuso e apprezzamento (*accep-*

*tionem*) di persone, e niente altro abbiano davanti ai loro occhi che il Signore ed il bene dell'Istituto; nominino o eleggano quelli, che ritengono veramente degni od atti, evitino inoltre nelle elezioni l'accaparramento dei voti (*suffragiorum procurationem*), sia diretto che indiretto, per sé o per altri (c. 552).

A norma delle costituzioni abbiano i superiori il proprio consiglio, di cui devono valersi nell'adempire il loro dovere. Il diritto proprio precisi i casi (*praeter casus in iure universali praescriptos*), in cui si richiede il consenso od il consiglio per agire validamente, a norma del c. 214, salvo le ulteriori precisazioni, apposte dal diritto proprio (c. 553). I superiori, che dal proprio diritto sono designati *visitatori*, visitino case e membri nei tempi stabiliti (*statis, invece di statutis*). E' diritto e dovere del Vescovo diocesano di visitare, anche quanto a disciplina religiosa: a) i monasteri *sui iuris*, di cui al c. 541; b) le singole case d'Istituto diocesano, site nella sua Diocesi (*territorio*).

I membri si comportino con fiducia col Visitatore, al quale devono rispondere secondo verità e nella carità, a nessuno poi è lecito di stornarli in qualche modo da questa obbligazione o di impedire altrimenti lo scopo (*scopum*) della visita (c. 554).

Ciascun superiore abiti nella propria casa e non se ne allontani se non a norma del proprio diritto (c. 555).

I superiori riconoscano la dovuta libertà ai membri circa il sacramento della penitenza e la direzione della coscienza, salva però la disciplina dell'Istituto. Siano solleciti i superiori, a norma del proprio diritto, perché idonei confessori siano accessibili da parte dei membri, coi quali possano confessarsi. Nei monasteri di *monache*, nelle case di formazione e nelle comunità laicali più numerose vi siano a disposizione confessori ordinari, approvati dall'Ordinario del luogo (*collatis consiliis cum comunitate*) senza imporre ad alcuno obbligo di andare da loro. I superiori si astengano dal ricevere le confessioni dei propri sudditi, a meno che i medesimi lo desiderino. I membri accedano con fiducia ai superiori, ai quali possono aprire il loro animo liberamente e spontaneamente, ma i su-



periori hanno il divieto d'indurli in qualsiasi modo ad aprire loro la propria coscienza (c. 556): tutto superfluo, essendo già precisato tutto dalle costituzioni approvate da Roma.

### Dei capitoli religiosi: cc. 557-559

*Il Capitolo generale* è la suprema autorità dell'Istituto a norma delle costituzioni; sia composto così da rappresentare tutto l'Istituto, segno reale (*verum*) della sua unità nella carità; particolarmente deve: proteggere il carisma proprio dell'Istituto e promuoverne opportuno rinnovo, eleggere il moderatore supremo, sbrigare i principali affari, nonché stabilire le norme, alle quali tutti debbono obbedire; le costituzioni ne determinano la composizione e le competenze, il diritto proprio ulteriormente determini l'ordine da seguire nella celebrazione del Capitolo, specialmente quanto alle elezioni ed ai criteri di trattare le questioni (*rerum agendarum rationes*). Al Capitolo generale tutti, province, comunità locali ed i singoli membri, possono inoltrare i loro desideri e proposte liberamente (c. 557). **Osservazione: così fosse anche per tutti i cristifedeli verso il Papa direttamente, escluso il diaframma della Segreteria di Stato.**

Il diritto proprio accuratamente determini quanto riguarda gli altri Capitoli dell'Istituto e le altre adunanze (*coadunationes*) simili, quanto alla loro natura, autorità, composizione, modo di procedere e tempo di celebrazione (c. 558): tutto già disposto negli statuti particolari.

Gli organi di partecipazione o di consultazione compiano fedelmente, a norma di diritto generale e proprio, il compito affidato loro (**non: sibi**) e ciascuno esprima la cura e la partecipazione di tutti i membri per il bene di tutto l'Istituto o della comunità. In questi modi di partecipazione e di consultazione (**superfluo: instituendis et adhibendis**) ci si attenga ad una saggia (*sapiens*) discrezione ed il modo del loro procedere (*agendi*) sia conforme all'indole ed al fine dell'Istituto (c. 559): inutilmente si attarda il Codice nel diritto proprio dei religiosi, già ampiamente e competen-

temente trattato dalla S. Congregazione dei religiosi e trasfuso nelle costituzioni.

### Dei beni temporali e loro amministrazione: cc. 560-566

Istituti, province e case, in quanto sono persone giuridiche, sono capaci *ipso iure* di acquistare, possedere, amministrare ed alienare i beni temporali, a meno che tale capacità sia esclusa o ridotta dalle costituzioni. Evitino però ogni specie di lusso (**luxus = esuberanza, lussuria**), lucro immoderato e cumulo di beni (c. 560). I beni temporali degli Istituti religiosi, in quanto ecclesiastici, sono regolati dalle norme del diritto patrimoniale generale della Chiesa, a meno che non sia disposto diversamente. Però ogni Istituto stabilisca opportune norme circa l'uso e l'amministrazione dei beni, mediante le quali rafforza la povertà a sé propria, la protegge e l'esprime (c. 561). In ogni Istituto vi sia l'economista, costituito a norma di diritto proprio, e similmente in ogni provincia (**superfluo: quae a superiore maiore regitur**), per tenere l'amministrazione dei beni sotto la direzione del rispettivo (*respectivi*) superiore; così pure nelle comunità locali si designi (*constituatur*) un economista, distinto dal superiore. Gli economisti e gli altri amministratori, nel tempo e modo stabiliti dal proprio diritto, rendano all'autorità competente conto della amministrazione gestita (c. 562). I monasteri *sui iuris*, di cui al c. 541, devono rendere conto dell'amministrazione una volta ogni anno all'Ordinario del luogo; questi ha, inoltre, diritto di conoscere lo stato economico (*de rationibus oeconomicis*) della casa religiosa di diritto diocesano (c. 563). E' del diritto proprio determinare, nell'ambito del diritto generale, i contratti (*actus*), il cui fine e modo eccedono l'ordinaria amministrazione e stabilire quanto è necessario per stipulare validamente un contratto (*actum*) che ecceda l'ordinaria amministrazione. Le spese e gli atti giuridici possono essere fatti validamente, oltre che dai superiori, anche dagli ufficiali a ciò designati dal diritto proprio, entro l'ambito del loro compito. Per stipulare validamente un'alienazione e qualsiasi

affare, in cui il patrimonio della persona giuridica possa rimettervi, si richiede licenza scritta rilasciata dal superiore competente, con intervento del suo consiglio, a norma di diritto; se però si tratta d'un affare, il cui importo supera quello (*summam*) stabilito dalla S. Sede per ogni regione, o di cose *ex voto* donate alla Chiesa, o di cose preziose per ragione di arte o di storia, si richiede in più la licenza della S. Sede. Pei monasteri *sui iuris*, di cui al c. 541, e per gli Istituti di diritto diocesano è necessario anche il permesso scritto dell'Ordinario del luogo (c. 564). Se una persona giuridica ha contratto debiti ed obbligazioni, anche se col permesso (*licentia*) del superiore, essa è tenuta a risponderne (**inutilmente detto**). Se un membro col permesso del superiore contrae (un'obbligazione) coi suoi beni, ne risponde personalmente; ma se, per mandato del superiore, tratti l'affare dell'Istituto, ne risponde l'Istituto. Se il religioso (**prima volta che si trova questa voce**) contrae senza alcuna licenza del superiore, ne deve rispondere lui, non la persona giuridica (**e se il religioso non ha nulla? e la vigilanza dei superiori?**). Resta, però, salvo che si può sempre esperire l'azione circa l'oggetto verso colui, che dal contratto stipulato ha tratto vantaggio. Si guardino i superiori dal permettere ai loro religiosi di contrarre debiti, se non consta che coi soliti redditi ne possano estinguere gli interessi e restituirne quanto prima il capitale mediante legittima ammortizzazione (c. 565).

Si sforzino gli Istituti, tenuto conto dei singoli luoghi, di rendere testimonianza quasi collettiva di carità e di povertà, dando per quanto possono alcunché dei propri beni per le necessità delle altre chiese e per sostentamento dei poveri (c. 566). **Osservazione: occorre unica amministrazione e pari partecipazione tra religiosi e chierici.**

Iustus

## ATTENZIONE!

L'ufficio di Via della Consulta resterà chiuso nel mese di Agosto.

### SOLIDARIETA' ORANTE

Perseveriamo nel dedicare il Rosario del Venerdì a quest'unica intenzione: che il Signore salvi la Chiesa dalle conseguenze delle colpe degli uomini della Chiesa.

Sped. Abb. Post. Gr. II - 70°

ALL'ATTENZIONE DEGLI UFFICI POSTALI:  
in caso di mancato recapito o se respinto  
RINVIARE ALL'UFFICIO POSTALE  
00046 GROTTAFERRATA  
Tassa a carico di sì sì no no

sì sì no no

Bollettino degli associati al  
Centro Cattolico Studi Antimodernisti  
San Pio X  
Via della Consulta 1/B - 1° piano - int. 5  
00184 Roma - Tel. (06) 46.21.94  
(i lunedì, non festivi, dalle 16 alle 18.30)  
Direttore Responsabile: Sac. Francesco Putti  
Recapito Postale: Via Anagnina, 347 (già 289)  
00046 Grottaferrata (Roma) - Tel. (06) 94.53.28  
Quota di adesione al « Centro »:  
minimo L. 3.000 annue (anche in francobolli)  
Estero: aggiungere spese postali  
Conto corr. post. n. 60 22 60 08 intestato a  
Aut. Trib. Roma 15709 / 5-12-1974  
Stampato in proprio